

L'Unità, 8.11.06

available at: <http://www.unita.it/view.asp?IDcontent=60908>

Voli segreti Cia, ecco le carte segrete, di Sergio Sergi

«E adesso, se permettete, vorrei che la nostra attenzione si concentrasse su questo gorilla da 400 chili che siede in questa sala da pranzo... ». Era il 7 dicembre del 2005 e Condoleezza Rice si trovava tra gli ospiti di una cena informale dei ministri degli Esteri dell'Ue e della Nato organizzata da Karel de Gucht, il capo della diplomazia belga. Fu una cena particolare. Perché, per l'ammissione stessa che Condi fece ai commensali, il gorilla, o il convitato di pietra, era il tema delle «extraordinary renditions» che aveva cominciato a far ballare l'amministrazione americana.

Così le chiamano: «extraordinary renditions». In italiano: consegne straordinarie. Nel senso che, appunto, non sono ordinarie, cioè regolate dagli accordi di estradizione tra Stati. Si tratta di una specialità molto americana. Una pratica da 007, in violazione di ogni principio dello stato di diritto. Si parte con un aereo, magari con un velivolo denominato «Guantanamo Express», si arriva nel Paese prescelto e consenziente, si preleva l'obiettivo con la forza e lo si trasporta in una prigione «segreta» per essere interrogato, infine lo si consegna alle autorità del Paese d'origine. Pratiche disinvolute, da padroni del mondo. Giustificate dalla «guerra al terrore». Il presidente Bush, a quel tempo, non aveva ancora ammesso l'esistenza di voli e prigioni segrete sul territorio europeo.

Condoleezza Rice, incalzata sul tema rovente dai colleghi europei, avrebbe detto: «Il presidente Bush non darà alcun ordine d'agire fuori dagli obblighi internazionali. Ma siamo di fronte ad una nuova guerra. Capisco che in Europa voi dovete rispondere alle inchieste parlamentari, ma ci vuole coraggio politico nel fronteggiare i mass media e quegli interessi politici che aizzano la pubblica opinione nei confronti di un alleato e amico che è sempre stato leale con ciascuno di voi». Il segretario di Stato ha, inoltre, insistito sulla necessità di utilizzare una «buona intelligence». La discussione finì per prendere un ritmo incalzante.

Il ministro olandese obiettò: «Crediamo, come dici, che gli Usa rispettano le regole internazionali ma bada che, se non risultasse vero, saremmo tutti nelle pesti. Meglio avere subito risposte chiare». Il danese: «Bene, Condi, ma temo che le tue parole non placheranno l'opinione pubblica». Il britannico Jack Straw (a difesa): «Se ci dicessero che vogliono minare questa stanza da pranzo, facciamo un'inchiesta sulla bontà della fonte oppure bonifichiamo il locale e ci mettiamo alla caccia degli attentatori?». Il finlandese: «Apprendere che nell'amministrazione Usa si discute sull'uso di pratiche legate alla tortura non aiuta di certo la nostra comune causa». Il francese Douste-Blazy: «Non ho capito bene: applicate la Convenzione di Ginevra ai terroristi o no?». Interruzione della Rice: «Bush ha detto di voler estendere la copertura della Convenzione anche ad Al-Qaeda anche se ciò non sarebbe richiesto. Spero che, adesso, sia tutto chiaro».

Per il ministro francese nient'affatto: «Mi pare che, dal punto di vista americano, tutto si riduca ad una definizione, peraltro soggettiva, di chi è un terrorista». Il ministro ceco andò in soccorso di Condi: «Le nuove minacce esigono nuovi tipi d'azione. Ci vuole una nuova definizione internazionale di terrorismo e anche di flessibilità». L'intervento del ministro portoghese si rivelò quasi scioccante: «Qui dentro tutti combattiamo il terrorismo ma io tra una settimana dovrò rispondere in Parlamento a chi mi ha chiesto se i voli segreti hanno sorvolato il nostro territorio sovrano con a bordo prigionieri o "nemici combattenti" da trasferire in Paesi dove potrebbero subire torture. Cara Condi, quando dici che gli Usa rispettano le leggi internazionali contro la tortura, ti riferisci anche a quest'aspetto?».

Il belga de Gucht ci mise un carico da undici: «Il direttore della Cia ha detto che gli Usa non praticano la tortura perché sarebbe controproducente. Mi sarei aspettato che dicesse: non usiamo la

tortura perché contrasta con le leggi internazionali». Precisazione della Rice, tutta da decifrare: «A proposito dei voli, noi abbiamo mandato un sacco di gente per il mondo. E ci siamo sempre attenuti alle leggi dei Paesi interessati». Il «gorilla» fece, dunque, uno sconquasso in sala da pranzo. Un dossier strettamente correlato alla politica Usa del post 11 settembre e ai rapporti tra la presidenza Bush e gli alleati dell'Unione europea. La cena, come si è visto, andò maluccio.

Tra la Rice e la gran parte dei suoi colleghi, ivi compreso l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, Javier Solana, furono scintille. Lei a provare di giustificare, in qualche modo, la deriva illegale nella battaglia contro Al-Qaeda, gli altri a replicare che la lotta contro il terrorismo non può prescindere dal rispetto per i diritti umani. Eppure, di tutto questo, del confronto che seguì quella cena, dei contatti dei mesi seguenti in cui tra europei e Usa si parlò diffusamente delle «consegne straordinarie» e delle «prigionie» della Cia in Europa, non è emersa sinora alcuna traccia ufficiale. I governi europei si sono tutti trincerati nel più stretto riserbo sul contenuto degli incontri, spesso sino a negare che si fosse a conoscenza dei metodi Usa e dei suoi agenti segreti incaricati di scorazzare nei territori alleati a caccia di terroristi o presunti tali, da sequestrare e condurre in altri luoghi.

Davvero nessuno sapeva? Davvero, come «testimoniò» Solana nello scorso mese di maggio davanti alla Commissione temporanea del Parlamento europeo che sta conducendo un'inchiesta sulle «renditions», non c'era traccia di documenti sul confronto Usa-Ue? Come molti intuirono, non era vero. La commissione d'inchiesta parlamentare, presieduta dal portoghese Carlos Coelho, nutriva la forte convinzione, dedotta anche da quanto appreso nel corso di una missione ufficiale negli Usa, che i documenti esistessero. Eccome. Perché, com'è naturale, delle riunioni si fanno i resoconti. Che sono riservati. Perché riservati? Perché, come candidamente ammise il ministro per gli Affari europei Hans Winkler, a nome della presidenza austriaca dell'Ue, i verbali dovevano mantenere un carattere confidenziale «su espressa richiesta del governo statunitense». Una formula che, negli ambienti istituzionali dell'Ue provocò non poche reazioni infastidite. Comunque sia, di «renditions» tra Usa e Ue si parlò diffusamente, anche dopo quella cena di Bruxelles.

I verbali, finalmente a disposizione dei parlamentari europei ma sotto il vincolo della riservatezza, sembrano chiari. E riferiscono di un «persistente disaccordo» tra le due sponde dell'Atlantico, emerso sia in quella cena informale con Condoleezza Rice, sia in due incontri tra la «trojka» Ue (presidenza, Consiglio e Commissione) e la delegazione capeggiata da John Bellinger III, assistente giuridico del segretario di Stato, tra febbraio e maggio 2006. Da quel che abbiamo potuto apprendere, Bellinger ha affrontato di petto il problema dei voli segreti della Cia sferrando un durissimo attacco al Consiglio d'Europa e al Parlamento europeo che avevano iniziato, da alcune settimane, le loro inchieste sulle «renditions». Gli Usa erano furiosi a proposito delle notizie pubblicate dai giornali sui «1000 voli» della Cia sul territorio europeo. Altro che un solo gorilla: un'intera popolazione di primati. «L'opinione pubblica europea - ha accusato nella riunione del 3 maggio - è diventata succube di ogni selvaggia speculazione sul comportamento americano. Esiste un serio pericolo che le inchieste possano interferire nella cooperazione Ue-Usa».

Niente male come intimidazione politica. Solana, prudente, ha così replicato: «In effetti, la mancanza di dialogo ha permesso che le insinuazioni sfuggissero di mano e si è fatta strada la convinzione che gli Usa avessero oltrepassato le regole consolidate». Più diretto, il rappresentante della presidenza austriaca ha consigliato: «Sarebbe meglio che gli Usa rinnovassero il loro impegno per i loro tradizionali valori». Più sincera e realista, la Commissione avrebbe fatto notare: «La controversia sulla prigione di Guantanamo ha minato la credibilità sulle nostre leadership». Dai documenti, tuttora tenuti sotto un regime «confidenziale», emergerebbe l'insistente richiesta di Washington agli europei: mettere il silenziatore alle critiche sulle «renditions» ma anche al dissenso sulla politica antiterrorismo degli Usa e, nello stesso tempo, darsi da fare per far credere che la posizione americana «non fosse necessariamente sbagliata».

La presidenza austriaca, pronta, ha replicato agli Usa: «Siamo tutti ben lieti di aiutarvi ma non possiamo difendere l'indifendibile, specie di fronte all'assenza di fatti cui riferirsi». Ma gli Usa non sono stati per nulla disponibili a fornire dettagli sui voli segreti. Anzi. Bellinger ha affermato: «Siccome non esistono prove di voli a scopo di consegna negli ultimi tre anni, sarebbe bene che l'Europa ne riconoscesse l'utilità per combattere il terrorismo». E alla domanda della Commissione se gli Usa avessero mai fatto ricorso alle «renditions» in Paesi che non garantivano collaborazione, la risposta di Bellinger è stata: «In generale, i governi hanno cooperato. Ma non posso escludere che si sia operato senza il consenso di Paesi "senza governo" o quando sarebbe apparso futile chiedere la collaborazione dei governi». Molto interessante anche un botta e risposta tra la presidenza austriaca e Bellinger. La Presidenza: «Accettereste di sottoscrivere una dichiarazione in cui si dica che la totale applicazione delle leggi internazionali umanitarie e per i diritti umani è fondamentale per la credibilità della nostra lotta contro il terrorismo?». Bellinger: «Ci potremmo riflettere ma potrebbe essere interpretato che i diritti umani sarebbero sempre da rispettare».

EN UNOFFICIAL VERSION

Secret CIA flights, lo and behold, the secret papers

‘And now, if you don’t mind, I’d like to turn our attention to the 800lb gorilla that’s here at the table with us...’ It was 7 December 2005 and Condoleezza Rice was among the guests at an informal dinner for EU and NATO foreign ministers organised by Karel de Gucht, the Belgian Foreign Minister. This was no ordinary dinner as, by Condi’s own admission to her dining companions, the gorilla, or the guest of stone, was the issue of ‘extraordinary renditions’, an issue that was beginning to shake the US administration.

They are called ‘extraordinary renditions’ in the sense that they are out of the ordinary and are not governed by extradition treaties. It is very much an American practice, from the world of 007, and is in breach of every principle of the rule of law. You set off in your plane, albeit one with the name ‘Guantanamo Express’, arrive in your chosen (and consenting) country, seize the subject by force and take him to a ‘secret’ prison to be interrogated. Finally you hand him over to the authorities in his own country. This is shameless behaviour on the part of the world’s leaders, supposedly justified by the ‘war on terror’. At the time, President Bush had still not admitted the existence of secret flights and prisons in Europe.

Condoleezza Rice, pressed on this burning subject by her European colleagues, said that President Bush would not give any orders that flouted international obligations, but that the world was facing a new war. She understood that ministers in Europe were being called to respond to parliamentary inquiries, but insisted on the need for political courage to face the media and pressure groups trying to stoke up public opinion against an ally and friend who had always been loyal to the EU. The Secretary of State also insisted on the need for ‘good intelligence’. It was a heated discussion.

The Dutch Minister said that they all believed the US respected international laws, but pointed out that if this proved not to be the case, it would be damaging for them all and that it was time for straight answers. The Danish Minister said he was fearful that Condi’s words would not placate public opinion. The British Minister Jack Straw, rushing to her defence, asked whether, if they had been told that someone wanted to blow up the room, they would waste time investigating the reliability of the source or clear the place and hunt for the attackers. The Finnish Minister said that hearing that the US administration was discussing the use of practices linked to torture certainly did nothing to help the common cause. French Foreign Minister Philippe Douste-Blazy expressed confusion over whether the Geneva Convention was applied to terrorists or not. Rice interrupted at

that point to say that Bush had volunteered to extend the Convention to Al-Qaeda. She hoped that this cleared things up.

However, the French Minister was not satisfied. It seemed to him that, from an American point of view, everything boiled down to a (subjective) definition of the term 'terrorist'. The Czech Minister went to Rice's aid, saying that the new threats demanded new types of action. He called for a new international definition of terrorism, and for greater flexibility. The Portuguese Minister shocked everyone by saying that everyone was fighting terrorism, but in a week's time he had to report back to his Parliament on whether secret flights had flown over Portuguese sovereign territory with prisoners or 'enemy combatants' on board being taken to countries where they might undergo torture. He asked Condi if, when she said that the US respected international anti-torture laws, she meant this as well.

Karel de Gucht, the Belgian Minister, turned up the heat, saying that according to the Director of the CIA, the US did not practise torture since it would be counterproductive. Yet he would have expected the reason to be that torture violated international laws. Rather cryptically, Condoleezza Rice explained that on the subject of flights, they had sent a lot of people around the world and that they had always complied with the laws of the countries concerned. So the 'gorilla' really gave the room a shaking. It was a matter closely linked with US policy post-9/11 and to relations between the Bush Administration and its EU allies. The dinner, as we have seen, went a little badly.

There were sparks between Rice and most of her colleagues, including the High Representative for the Common Foreign and Security Policy, Javier Solana. She attempted to justify somehow the illegal shift in the battle against Al-Qaeda, while the others replied that the fight against terrorism could not be at the expense of human rights. Even so, despite all this – the after-dinner debate, the discussions that took place in the ensuing months, in which there was widespread talk between Europe and the United States of 'extraordinary renditions' and CIA 'prisons' in Europe – so far no official version has been released. European governments are all taking refuge behind the confidential nature of the meetings, sometimes even denying all knowledge of US methods and secret agents running about allied territories in search of terrorists or terrorist suspects, to be kidnapped and taken elsewhere.

How could no one know about all this? As Solana 'testified' last May before the European Parliament's Temporary Committee that is investigating the renditions, were there really no documents on the US-EU debate? As many suspected, it was not true. The Committee, chaired by Portuguese MEP Carlos Coelho harboured the strong belief, based on what had been learnt during an official mission to the US, that the documents existed. Yes, really, because unsurprisingly minutes had been taken during the meetings. These documents are confidential. Why are they confidential? Because, as the Austrian minister with responsibility for European Affairs Hans Winkler openly admitted, on behalf of the Austrian Presidency of the EU, the minutes needed to remain confidential 'at the express request of the United States Government', an explanation that, in EU institutional circles, caused considerable annoyance. Whatever they may be, the 'renditions' between the US and the EU have been much talked about, even since that dinner in Brussels.

The minutes, finally made available to MEPs, but still marked as confidential, seem clear. They refer to a 'persistent disagreement' between the two sides of the Atlantic, which emerged at the informal dinner with Condoleezza Rice, as well as at two meetings between the EU troika (Presidency, Council and Commission) and the delegation led by John Bellinger III, Legal Advisor to the Secretary of State, between February and May 2006. From what we have been able to learn, Bellinger has tackled the issue of secret CIA flights head-on, delivering a harsh attack on the Council of Europe and on the European Parliament, which some weeks previously had begun their inquiries into the renditions. The US was furious at the news published in the press of the '1000

CIA flights' over European territory. Not just one gorilla then, but a whole host of primates. At the meeting of 3 May, he accused European public opinion of becoming enslaved to wild speculation about US conduct. There was a serious risk that the inquiries might interfere with EU-US cooperation.

Nothing like a bit of political intimidation. Solana cautiously replied that the lack of dialogue had actually allowed the insinuations to get out of hand, and that the idea that the US had broken the ground rules was gaining currency. Speaking more bluntly, the representative of the Austrian Presidency advised that it would be better for the US to renew its commitment to traditional values. More sincerely and realistically, the Committee noted that the controversy over the Guantanamo prison had undermined its leadership's credibility. From the documents still under lock and key, it has emerged that Washington is insisting that Europe silence the critics of the renditions, as well as quell dissent over the US anti-terrorism policy. At the same time, it suggests that the EU should make an effort to persuade everyone that the US position is not necessarily wrong.

The Austrian Presidency immediately responded by saying that everyone was happy to assist the US, but that we could not defend the indefensible, particularly in the absence of any concrete facts. However, the US was unwilling to provide any details about the secret flights. Bellinger asserted that since there was no proof of any secret flights in the last three years, Europe would be better off recognising that these were useful in combating terrorism. In response to the Committee's query as to whether the US had ever resorted to renditions in countries that had not agreed to cooperate, Bellinger replied that in general governments had cooperated, but he could not rule out operations taking place without the consent of countries 'without a government' or when it seemed futile to ask for cooperation. The repartee between the Austrian Presidency and Bellinger was fascinating. The Presidency asked whether the US would agree to sign a declaration acknowledging that the application of international humanitarian laws and laws on human rights was fundamental for the credibility of the fight against terrorism. Bellinger replied that they could think about it, but that from this it might be interpreted that human rights always had to be respected.

FR UNOFFICIAL VERSION

Vols secrets de la CIA: l'envers du décor

«Et à présent, si vous le permettez, j'aimerais que notre attention se concentre sur ce gorille de 400 kilos qui se trouve dans cette salle...». C'était le 7 décembre 2005 et Condoleezza Rice figurait au nombre des invités d'un dîner informel des ministres des affaires étrangères de l'UE et de l'OTAN organisé par Karel de Gucht, le chef de la diplomatie belge. Ce fut un dîner particulier. Car, de l'aveu même de Condi aux invités, le gorille, ou le convive de pierre, était le thème des «extraordinary renditions», qui avait commencé à ébranler l'administration américaine.

C'est ainsi qu'on les appelle: «extraordinary renditions». En français: «remises extraordinaires». Dans le sens où, précisément, elles ne sont pas ordinaires, autrement dit réglées par les accords d'extradition entre États. Il s'agit d'une spécialité typiquement américaine. Une pratique digne des films de 007, qui viole tous les principes de l'état de droit. On part dans un avion, éventuellement dans un aéronef dénommé «Guantanamo Express», on arrive dans le pays choisi et consentant, on prélève l'objectif par la force et on le transporte dans une prison «secrète» pour qu'il y soit interrogé, enfin on le remet aux autorités du pays d'origine. Des pratiques désinvoltes, menées en maîtres du monde. Justifiées par la «guerre contre la terreur». Le président Bush, à l'époque, n'avait pas encore admis l'existence de vols et de prisons secrètes sur le territoire européen.

Pressée sur ce thème brûlant par ses collègues européens, Condoleezza Rice aurait déclaré: «Le président Bush ne donnera aucun ordre d'agir en dehors des obligations internationales. Mais nous

nous trouvons face à une nouvelle guerre. Je comprends qu'en Europe vous deviez répondre aux enquêtes parlementaires, mais il faut du courage politique pour affronter les mass media et les intérêts politiques qui dressent l'opinion publique contre un allié et ami qui a toujours été loyal avec chacun de vous». La secrétaire d'État a, en outre, insisté sur la nécessité d'utiliser une «bonne intelligence». La discussion finit par prendre un tour pressant.

Le ministre néerlandais objecta: «Nous croyons, comme vous le dites, que les États-Unis respectent les règles internationales mais attention car, si cela n'était pas vrai, nous serions tous dans un beau pétrin. Mieux vaut avoir tout de suite des réponses claires». Le Danois: «Bien, Condi, mais je crains que vos paroles ne calmeront pas l'opinion publique». Le Britannique Jack Straw (pour la défendre): «Si on nous disait que l'on veut miner cette salle, enquêterions-nous sur la fiabilité de la source ou sécuriserions-nous le local avant de nous mettre à la recherche des poseurs de mine?». Le Finlandais: «Apprendre qu'au sein de l'administration américaine, on discute de l'utilisation de pratiques liées à la torture n'aide certainement pas notre cause commune». Le Français Douste-Blazy: «Je n'ai pas bien compris: vous appliquez la Convention de Genève aux terroristes ou non?». Interruption de M^{me} Rice: «Bush a dit qu'il voulait étendre la couverture de la Convention également à Al-Qaïda même si cela n'était pas demandé. J'espère qu'à présent tout est clair».

Pour le ministre français, ce n'était pas du tout le cas: «Il me semble que, du point de vue américain, tout se réduit à la définition, par ailleurs subjective, de ce qu'est un terroriste». Le ministre tchèque vola au secours de Condi: «Les nouvelles menaces exigent de nouveaux types d'action. Il faut une nouvelle définition internationale du terrorisme et également de la flexibilité». L'intervention du ministre portugais s'avéra presque choquante: «Tous ici présents nous combattons le terrorisme mais, dans une semaine, je devrai répondre au Parlement à ceux qui m'ont demandé si les vols secrets ont survolé notre territoire souverain avec à leur bord des prisonniers ou des 'ennemis combattants' à transférer dans des pays où ils pourraient subir des tortures. Chère Condi, lorsque vous dites que les États-Unis respectent les lois internationales contre la torture, vous réferez-vous également à cet aspect?».

Le Belge de Gucht sortit la grosse artillerie: «Le directeur de la CIA a dit que les États-Unis ne pratiquent pas la torture parce que cela serait contreproductif. Je me serais attendu à ce qu'il dise: nous ne faisons pas usage de la torture parce qu'elle est contraire aux lois internationales». Précision de Rice, encore entièrement à déchiffrer: «À propos des vols, nous avons envoyé un tas de gens dans le monde. Et nous nous en sommes tenus aux lois des pays concernés». Le «gorille» a donc semé le désordre dans la salle de réception. Un dossier étroitement lié à la politique américaine de l'après 11 septembre et aux rapports entre la présidence Bush et les alliés de l'Union européenne. Le dîner, comme on l'aura compris, prit une mauvaise tournure.

Entre M^{me} Rice et la majorité de ses collègues, y compris le Haut-Représentant pour la politique étrangère et de sécurité, Javier Solana, ce furent des étincelles. D'un côté, une secrétaire d'État qui essayait de justifier, d'une manière ou d'une autre, la dérive illégale dans la lutte contre Al-Qaïda; de l'autre, des invités qui répliquaient que la lutte contre le terrorisme ne peut faire abstraction du respect des droits de l'homme. Pourtant, tout cela, l'affrontement verbal qui suivit le dîner, les contacts des mois suivants au cours desquels il fut abondamment question entre Européens et Américains, des «remises extraordinaires» et des «prisons» de la CIA en Europe, n'a donné lieu à aucune trace officielle jusqu'à présent. Tous les gouvernements européens se sont retranchés derrière la plus stricte réserve sur le contenu des rencontres, souvent au point de nier que l'on était au courant des méthodes américaines et de ses agents secrets chargés de parcourir les territoires alliés à la chasse de terroristes ou d'individus présumés tels, à enlever et à conduire dans d'autres lieux.

Personne n'était-il vraiment au courant? Vraiment, comme en a «témoigné» Solana au mois de mai

dernier devant la commission temporaire du Parlement européen qui mène une enquête sur les «renditions», n'y avait-il aucune trace de documents sur l'affrontement États-Unis/UE? Comme beaucoup l'ont pressenti, ce n'était pas vrai. La commission d'enquête parlementaire, présidée par le portugais Carlos Coelho, nourrissait la forte conviction, notamment basée sur ce qui s'était appris au cours d'une mission officielle aux États-Unis, que les documents existaient bel et bien. Parce que, naturellement, les réunions font l'objet de comptes rendus. Des comptes rendus confidentiels. Pourquoi confidentiels? Parce que, comme l'a candidement admis le ministre des affaires européennes Hans Winkler, au nom de la présidence autrichienne de l'UE, les procès-verbaux devaient garder un caractère confidentiel «à la demande expresse du gouvernement américain». Une formule qui, dans les milieux institutionnels de l'UE, a provoqué de nombreuses réactions d'agacement. Quoi qu'il en soit, on parla abondamment de «renditions» entre États-Unis et UE, y compris après ce dîner de Bruxelles.

Les procès-verbaux, finalement à la disposition des députés européens mais sous la contrainte de la confidentialité, semblent clairs. Et parlent d'un «désaccord persistant» entre les deux rives de l'Atlantique, qui est apparu aussi bien lors de ce dîner informel avec Condoleezza Rice, que lors de deux rencontres entre la «troïka» de l'UE (présidence, Conseil et Commission) et la délégation menée par John Bellinger III, assistant juridique du secrétaire d'État, entre février et mai 2006. D'après ce que nous avons pu apprendre, Bellinger a abordé de front le problème des vols secrets de la CIA en lançant une attaque très violente contre le Conseil de l'Europe et le Parlement européen, qui avaient commencé, depuis quelques semaines, leurs enquêtes sur les «renditions». Les États-Unis étaient furieux à propos des informations publiées par les journaux sur les «1000 vols» de la CIA sur le territoire européen. Le gorille, on le voit, n'était pas seul: toute une population de primates était présente. «L'opinion publique européenne – a-t-il accusé lors de la réunion du 3 mai – est devenue l'esclave de toute spéculation sauvage sur le comportement américain. Il existe un sérieux danger que les enquêtes n'interfèrent dans la coopération UE/États-Unis».

Assez réussi comme intimidation politique. Solana, prudent, a répliqué ainsi: «En effet, l'absence de dialogue a permis que les insinuations soient lancées et la conviction s'est développée que les États-Unis avaient outrepassé les règles consolidées». Plus direct, le représentant de la présidence autrichienne a conseillé: «Il vaudrait mieux que les États-Unis renouvellent leur engagement pour leurs valeurs traditionnelles». Plus sincère et réaliste, la Commission aurait fait observer: «La controverse sur la prison de Guantanamo a sapé la crédibilité sur nos leaderships». Les documents, encore gardés «confidentiels», révéleraient l'insistante requête faite par Washington aux Européens: mettre un bémol aux critiques sur les «renditions» mais également à la dissension sur la politique anti-terrorisme des États-Unis et, en même temps, entreprendre les démarches pour faire croire que la position américaine «n'est pas nécessairement erronée».

La présidence autrichienne a aussitôt répliqué aux États-Unis: «Nous sommes tous très heureux de vous aider mais nous ne pouvons pas défendre l'indéfendable, surtout face à l'absence de faits auxquels se référer». Mais les États-Unis n'ont absolument pas été disposés à fournir des détails sur les vols secrets. Au contraire, Bellinger a affirmé: «Comme il n'existe pas de preuves de vols effectués dans le cadre d'opérations de remise ces trois dernières années, il serait bon que l'Europe en reconnaisse l'utilité pour combattre le terrorisme». Et à la question posée par la Commission de savoir si les États-Unis avaient déjà eu recours aux «renditions» dans des pays qui ne garantissaient pas une collaboration, la réponse de Bellinger a été: «En général, les gouvernements ont coopéré. Mais je ne peux pas exclure que l'on ait opéré sans l'autorisation de pays 'sans gouvernement' ou lorsqu'il aurait semblé futile de demander la collaboration des gouvernements». Très intéressant également cet échange de propos serré entre la présidence autrichienne et Bellinger. La présidence: «Accepteriez-vous de signer une déclaration stipulant que l'application totale des lois internationales humanitaires et pour les droits de l'homme est fondamentale pour la crédibilité de

notre lutte contre le terrorisme?». Bellinger: «Nous pourrions y réfléchir mais cela pourrait être interprété dans le sens où les droits de l'homme devraient toujours être respectés».